

Vicenza

## Incontri queer in diocesi, con i fondi dell'8 per mille

ECCLESIA

14\_09\_2024



**Ermes  
Dovico**



**LIBRI  
TEOLOGIA  
INCONTRO**

lunedì 9 settembre 2024 / 18.00  
**"Smaschilizzare la Chiesa"?**  
Confronto critico sui "principi" di *HC*, con *Balthasar*  
**LUCIA VANTINI**  
in dialogo con Lauro Paoletto

lunedì 16 settembre 2024 / 18.00  
**Treeology Theology**  
In connessione: noi, Dio e l'albero  
**ELIZABETH E. GREEN**  
in dialogo con Donatella Molteni

lunedì 23 settembre 2024 / 18.00  
**Oltre il ritmo binario**  
Prove di dialogo tra antropologia, etica e studi di genere  
**ANTONIO AUTIERO**  
in dialogo con suor Federica Caccovillani

lunedì 30 settembre 2024 / 18.00  
**Bibbia queer**  
Un commentario  
**LAURA SCARMONCIN**  
in dialogo con don Dario Viviani

tutte le presentazioni si svolgeranno presso il  
**Chiostrino del tempio di San Lorenzo**  
Piazza San Lorenzo  
**VICENZA**  
ingresso libero

**INFO**  
e-mail: [info@presdonna.it](mailto:info@presdonna.it)  
mess. Whatsapp: 371 4993198



Si chiama "Donne al pozzo", una serie di quattro incontri nel chiostro della chiesa di San Lorenzo a Vicenza, che si basano sulla presentazione di libri dalla prospettiva esplicitamente ecofemminista e queer, secondo un filone "teologico" in netto contrasto

con l'insegnamento cattolico di sempre. Incontri – in programma dal 9 al 30 settembre – che si tengono «anche grazie al contributo del progetto 8×1000 della Chiesa cattolica», [come si legge](#) nel sito dell'associazione Presenza Donna, principale promotrice della rassegna, in collaborazione con Coordinamento Teologhe Italiane, Libreria San Paolo Vicenza, La Voce dei Berici e Radio Oreb.

**I suddetti libri hanno dei titoli e sottotitoli che sono già tutto un programma:** 1) *«Smaschilizzare la Chiesa»? Confronto critico sui “principi” di H.U. von Balthasar*; 2) *Treeology – Theology. In connessione: noi, Dio e l'albero*; 3) *Oltre il ritmo binario. Prove di dialogo tra antropologia, etica e studi di genere*; 4) *Bibbia Queer. Un commentario*.

**Il primo di questi libri – «Smaschilizzare la Chiesa»? – vanta la prefazione di papa Francesco, a cui risale** la paternità (almeno la più nota) della frase-esortazione, senza punto interrogativo, che dà il titolo al volume. Esso presenta i contributi di due teologhe e un teologo (Lucia Vantini, don Luca Castiglioni e Linda Pocher), che fanno alcune affermazioni talmente radicali e teologicamente ingiustificate da essere criticate anche da una [recensione](#) pubblicata dalla *Civiltà Cattolica*, non esattamente una rivista accusabile di “indietrismo”. Ad esempio Lucia Vantini, la stessa autrice che lunedì 9 settembre ha presentato il libro nel tempio di San Lorenzo, storce il naso di fronte al parallelismo Maria-Chiesa e contesta la dimensione sponsale di quest'ultima. «La stessa dinamica riduzionistica – scrive la teologa – si evidenzia nel modello di una Chiesa configurata attraverso l'immagine di Maria e definita *sposa*» (p. 21). Sembrerebbe un paradosso che *smaschilizzare* la Chiesa debba significare in qualche modo slegarla proprio da Colei che ne è membro «sovremenente» (*Lumen Gentium*, 53), ma non lo è: semplicemente, è il femminismo applicato alla teologia, che fa a pugni con le virtù della Madre di Dio.

**Di ecofemminismo tratta *Treeology***, libro scritto da Elizabeth Green, che verrà presentato nell'ambito della rassegna vicentina il prossimo 16 settembre. Il neologismo che compare nel titolo è frutto della fusione di due termini inglesi – *tree* (albero) e *theology* (teologia). Nella [scheda di presentazione](#) leggiamo: «Lo sforzo delle teologie ecofemministe è di superare il pensiero dualista che divide la realtà in opposizioni del tipo sacro/profano. Si propongono di adottare un “pensiero ecologico” di connessione totale col pianeta secondo il quale noi siamo “dentro” la natura in modo che la “natura” come “una realtà a noi esterna” scompaia». Detto in altre parole: siamo di fronte a un approccio panteistico e paganeggiante.

**C'è poi il libro *Oltre il ritmo binario*, che vorrebbe portare nella teologia la prospettiva degli “studi di genere”, l'espressione *soft* con cui si maschera l'ideologia**

del gender, con la sua negazione della complementarità maschio-femmina.

**Si commenta da sé, infine, *Bibbia Queer***, libro scritto da due autori non cattolici, attivisti dell'universo Lgbt e ambientalista, che in sostanza reinterpretano le Sacre Scritture secondo una corrente esegetica omosessualista, per tentare di giustificare atti e condotte che sia l'Antico che il Nuovo Testamento condannano chiaramente, in quanto peccati. *Bibbia Queer* chiuderà la rassegna di "Donne al pozzo". A presentare il volume, il 30 settembre, sarà Laura Scarmoncin, descritta quale «esperta di studi di genere». A dialogare con lei ci sarà don Dario Vivian, noto alle **cronache** per le sue veglie contro l'omofobia (termine frutto della neolingua) e perché parla di «amore omosessuale»: una contraddizione in termini, con cui si ingannano le anime che i pastori in primis, invece, dovrebbero educare al vero, poiché non si può parlare di *amore* laddove ci sono degli atti «intrinsecamente disordinati» (come li definisce il Catechismo, sulla scorta della Tradizione) che contraddicono il progetto di Dio sull'uomo e sulla donna.

**La parola-chiave con cui sono stati promossi questi incontri è "dialogo"**, eppure dal programma non si vede una controparte, cioè chi dovrebbe presentare tutta la verità e bellezza dell'insegnamento di sempre della Chiesa, che è fondamentale per la salvezza delle anime. È già grave che questo insegnamento lo si metta in discussione all'interno della stessa Sposa di Cristo: e lo è ancora di più se si pensa che tali dialoghi non si svolgono alla Festa dell'Unità, ma in uno spazio sacro e, tra l'altro, con i fondi dell'8 per mille.

**Questi fondi riguarderebbero «non un'iniziativa specifica ma un progetto generale»**, ci dice al telefono suor Elisa Panato, orsolina, presidente di Presenza Donna. «Noi, come associazione Presenza Donna, abbiamo presentato un progetto – spiega la religiosa – e la diocesi di Vicenza ci ha dato l'approvazione per finanziare una serie di iniziative, tra cui anche questa». Riguardo ai contenuti, la suora afferma alla *Bussola* che quelle portate avanti dal Coordinamento Teologhe Italiane sono «riflessioni», non «sentenze».

**Gli incontri di "Donne al pozzo" sono pubblicizzati** nell'**ultimo bollettino** (numero 119, pag. 14) curato dall'Ufficio diocesano per l'educazione, la scuola e l'insegnamento della religione cattolica, diretto da don Marco Benazzato. Il sacerdote, raggiunto al telefono dalla *Bussola*, concorda sul fatto che i quattro libri di cui sopra siano ideologicamente orientati. Don Benazzato ci dice che l'Ufficio diocesano non è coinvolto nell'organizzazione della rassegna, «non riconosce – com'è scritto nel bollettino – crediti» formativi a chi vi partecipa, ma ha deciso di pubblicizzarla «semplicemente perché chi vuole andare, vada, e si faccia un'idea. Il senso è culturale. Conosciamo anche chi sta ai

marginari e cerchiamo di capire su che basi ragiona». Il sacerdote aggiunge poi di non mettere in discussione nulla del Catechismo, ma che è importante conoscere le idee esposte in libri del genere per «poi elaborare una risposta, con senso critico, oppure saremo semplicemente travolti».

**Eppure, quelle esposte da don Benazzato sono motivazioni che restano monche.**

Perché un conto è conoscere le idee opposte alle proprie – cioè, qui, opposte al magistero costante della Chiesa – per elaborare una risposta adeguata; e un altro è lasciare campo libero alla diffusione di errori, che è ciò che intanto è avvenuto, a prescindere dal se e quando verrà elaborata una *risposta*. La pagina del bollettino diocesano che pubblicizza “Donne al pozzo” non contiene infatti neanche un avvertimento, una presa di distanza rispetto ai contenuti dei libri e della relativa rassegna. Non tutti coloro che si imbattono in una pubblicità simile e magari partecipano alle presentazioni di quei libri hanno i “filtri” per realizzare di essere di fronte a idee eterodosse, che perciò possono fuorviarli.

**In nome del dialogo e dell’ascoltare l’altro**, si è dimenticato che Gesù ha chiamato i discepoli innanzitutto ad *ammaestrare*. Una carità che la Chiesa deve tornare a fare.